Torquato Tasso

Lettere
alla
Granduchessa di Toscana

Mss.
Palat.
224
BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

Mss.
Palat.
224
R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

Vecchio Palat. 1187 bis [E.B.5.1.25]

F. B. S. 1. 25,

(Cod. 222) Palat.

N.° ~~106~~ Vol. ~~1.~~

LETTERA AUTOGRAFA DI

Palat. 224.

Cognome	Nome		Data		
Tasso	Torquato	Ferrara	15 20	di Quaresima cioè Marzo	1585

DIRETTA A

La Granduchessa di Toscana, Bianca Cappello.

OGGETTO

Si riconosce il Tasso incapace di lodarla degnamente; pure Le invia un sonetto in lode di Lei.

OSSERVAZIONI

Viene dall' Archivio Mediceo. La Lettera è inedita; ma il sonetto fu pubblicato nella Parte IV delle Rime e Prose del Tasso, Ven. Vasalini, 1586 in 12°. a c. 125 e nel tomo II.° delle Opere, ediz. di Firenze 1724 a pag. 405 ove l'editore rimane in dubbio per chi fosse fatto. Nell' Edizione delle Opere fatta in Pisa nel Tomo V.° a pag. 13. l'Editore, Sig. Prof. Gio. Rosini dice erroneamente che fosse fatto per Virginio Orsini

Fa parte del Cod. N. CCXXII. illustr. dal Palermo.

Indicata anche nel nuovo Catalogo a stampa, sotto il Cod. 224.

Ser:ma Sig:ra e Padrona mia Colendiss:ma

In lodar V.ra Altezza S.ma quanto n'abonda il soggetto
tanto mancano i concetti: però i versi non
possono agguagliare ne i suoi meriti, che son
infiniti, ne pur i miei desideri che son terminati.
nondimeno le mando un sonetto ricordandole, ch'io
le sono gia servitore, e ch'ella m'ha fatta
gratia di riceuermi in questo numero. e le
bacio le mani. Di Ferrara del 15 d.s. il 15 di quar.ma

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE Mss

Di V. Altez.za S.ma

Humiliss.mo ser.re il Tasso

A nobiltà di sangue, in cui bellezza
fiorisce a prova, e come il sol risplende;
A valor, a saper, che più s'intende
Dove egli più si loda, e più s'apprezza;
A chiaro ingegno, a pura mente avezza
In contemplare il cielo, ond'ella scende;
A spirto ardente, che se stesso accende
Hor nulla gloria manca, e nulla altezza:

E'n vidia a voi non fanno avari tempi
per diadema ch'usasse il verde Egitto,
o per fallace honor di vaghe stelle.
Che più degne virtù, luci più belle
Vi dan vera corona, e'n duce invitto
Ha vinti nova fede antichi essempi.

A La Sel:ma Sig.ra e Padrona
mia Colendiss:ma la Gran
Duchessa di Toscana.

E. B. 5. 1. 25.

(Cod. 222 Vol. I.)

N.° ~~107.~~ Vol. I.

LETTERA AUTOGRAFA DI

Data Palat. 224

Cognome	Nome				
Tasso	Torquato	Ferrara	28	Giugno	1586

DIRETTA A

la Granduchessa di Toscana, Bianca Cappello, moglie di Francesco I.

OGGETTO

Implora la compassione della medesima, e le suggerisce il modo di aiutarlo. Le invia un sonetto

OSSERVAZIONI

Viene dall' Archivio Mediceo. Trovasi pubblicata con piccola varietà a pag. 190 del Vol. V.° delle Opere del Tasso Fir. 1724. Dalla sola lettera del Tasso a Ippolito Campana pubblicata nell' Ediz. di Pisa (T.° 17.° pag. 265) non si rileva ciò ch' ei bramasse che la Granduchessa facesse per lui. Fu egli liberato dalla prigione pochi giorni dopo la data di questa Lettera.

Fa parte del Cod. N.° CCXXII. illustr. del Palermo.

Indicata anche nel nuovo Catalogo a stampa, sotto il Cod. 224.

I

Ser.ma sig.ra e padrona mia oss.ma

Se l'Altezza vostra non havesse fatta esperienza de l'una, e de l'altra fortuna; non haurebbe tanta cognitione de l'altrui miseria quanta dee havere: e benche la mia infelicità sia senza antico essempio, e senza nuovo paragone, grande, inaudita, insolita, miserabile, e marauigliosa; laonde niuna cosa provata, letta, o ascoltata può fare, ch'altri la conosca à bastanza, o la creda intieramente; nondimeno tanto ne può sapere, che dourebbe essere mossa à qualche pietà: e non volendomi haver quella compassione, che meriterebbe la nouità degli accidenti; e la lunghezza del tempo, e la qualità de la persona, m'habbia quella almeno, che suol havere degli altri per

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

minore auersità, per non mostrarsi indegna de la sua
fortuna, e de la sua grandezza. ne la quale può usare
clemenza, e cortesia, et ogni operatione uirtuosa senza
ch'altri l'impedisca. et hauendole usate per l'adietro
con molta sua lode, non dee ne le mie sciagure
prender essempio da gli altri ma darlo più tosto. perche
l'altezza sua è cosi grande, di ouunque riguardi
per l'Italia, e per buona parte d'Europa, e del
mondo, non uede cosa, che le sia superiore: ma essendo
rimirata da ciascuno, e considerata da tutti, se deliberarà
di farmi quella gratia di io le dimando, di leggieri
sarà seguita da molti principi, e principesse. Io ho
scritto al Sig.or Hippolito Camp.na ne' miei bisogni,
e ne l'occasione posso alcuna uolta parlare a l'Ill.mo
Sig.or Don Cesare da Este, et al Sig.r Ambasattor di

Toscana, e spesse volte il suo secretario viene à visitarmi: talche l'A. vostra può facilmente auisare come passa giouarmi, e consolarmi; et io ne la supplico. e rinuouo tutte quelle preghiere, ch'io le porsi molti anni sono, quando ella potea meno essaudirle. perch'i primi rimedii sarebbono migliori, bench'il male sia molto inuecchiato: e gli altri pensati dapoi non sono appropriati a la natura del'infermo. supplico dunque V. Altez.za che non mi reputi indegno de la sua gratia, e si degni di leggere il sonetto, che le manderà il secretario. e le bacio le mani. Di ferrara il ++ viii di giugno del 1586

Di V. Altez.za S.ma

Humiliss.mo Ser.mo T. Tasso

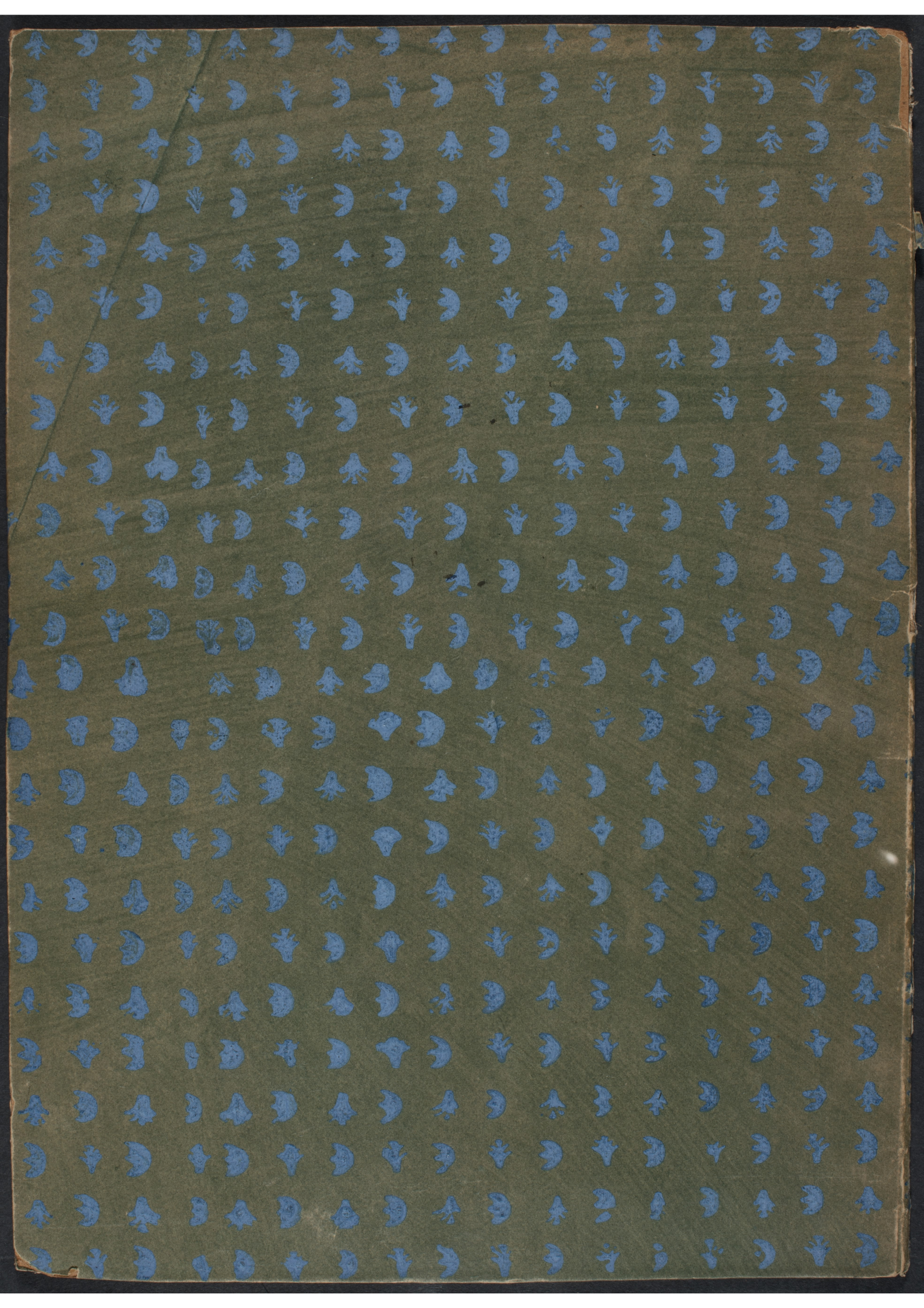
Alla Ser.ma Sig.ra e Padrona
Oss.ma La Gran Duchessa
di Toscana.

Il Sonetto del quale si parla nella lettera qui
acclusa è il seguente

La regina del mar che in Adria alberga,
E 'n terra signoreggia, e 'n mezzo all'onde,
E 'l capo estolle, e i piè nell'acque asconde,
E 'l nome al cielo avvien ch'innalzi ed erga;

Più che per aura onde atro orror disperga,
E per Sol che l'illustri e la circonde,
Per voi si rasserena: e non altronde
Par che luce e candor sì chiaro asperga.

E bench' Atene, Sparta, Argo, e Corinto,
E Roma diano gli esempi onde s'adorni,
Ella co' vostri merti all'altre il porge.

Perchè nel premio usato in voi si scorge
Non usata virtù, ch' a' nostri giorni
Quel che seguia, già pareggiando ha vinto

CIABA[illegible] GINO
LEGATO[illegible] LIBRI